LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 11-12 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 243)((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 25 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 4, ultime pagine L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Ante Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la crocetta - Divertimenti — Occorrenze, L. 28 per linea scritta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 3, telefoni 48-030 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi: anticipati: Anno L. 56, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 52, Trimestre 27 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — Via ROMA — Via Barbaroux - Galleria del «La Stampa».

Il Capo etiopico del Tigrè Orientale e il Degiac Hassà Araiá passano con tutti i loro armati all'Italia

Le nostre perdite: 5 nazionali e 25 indigeni morti 20 nazionali e 50 indigeni feriti

La preda bellica: 1 cannone, 1 mitragliatrice, 134 fucili, 30 casse di munizioni

Comunicato N. 17

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 17:

« Ieri 10 ottobre, mentre si continuava a lavorare nelle retrovie per le sistemazioni logistiche di ordine stradale e idrico, reparti del Corpo d'Armata Indigeno, fanteria e cavalleria, hanno proseguito l'opera di rastrellamento oltre le nostre linee, disperdendo varii nuclei di armati abissini. Verso il tramonto, il degiac Hailè Sellassiè Gugsa, capo della vasta regione del Tigrè orientale, si è presentato ai nostri avamposti e si è messo coi suoi armati — assommanti a parecchie migliaia — agli ordini del generale Santini.

« Poco dopo anche il degiac Hassà Araià è passato con i suoi armati dalla nostra parte.

« Questi avvenimenti hanno una grande importanza perchè dimostrano nettamente come alla periferia gli abissini non siano proclivi a combattere contro gli italiani, dei quali ricordano tuttora il governo di umanità e di giustizia praticato quarant'anni addietro in quelle stesse regioni.

« Le cifre delle perdite italiane diramate da giornali stranieri sono menzognere. Gli accertamenti compiuti su tutto il vasto fronte, dopo i 4 giorni di avanzata, dànno le seguenti cifre: 30 morti, dei quali 5 nazionali e 25 indigeni; 70 feriti, dei quali 50 indigeni; dispersi 33, indigeni.

« Le notizie riflettenti i morti e i feriti sono state direttamente comunicate alle rispettive famiglie.

« Armi catturate: un cannone, una mitragliatrice, 134 fucili, trenta casse di munizioni.

« Procede la riorganizzazione delle zone occupate con le adesioni sempre più spontanee del clero e delle popolazioni.

« FRONTE SOMALO. — Continuano le diserzioni degli abissini.

« La notizia di provenienza straniera di diserzioni dei nostri ascari è, come tutte le altre, falsa.

« L'Aviazione ha compiuto ricognizioni tattiche e strategiche oltre il fiume Takazzè, senza notare concentramenti di armati abissini.

« La notizia che un aeroplano italiano sia caduto presso Axum è falsa.

« Nei prossimi giorni il Comando Generale si trasferirà nel territorio conquistato.

« Ottima la salute e superbo il morale delle truppe ».

I forti di Axum rasi al suolo dal bombardamento italiano

(Dal Comunicato ufficiale etiopico)

ADDIS ABEBA, venerdì sera.

Notizie al Governo centrale dal fronte somalo informano che le truppe etiopiche stanno subendo delle gravi perdite.

Secondo taluni, che assicurano di esserne a cognizione, le truppe italiane continuerebbero ad avanzare su Harrar, seguendo la linea dell'Uebi Scebeli.

Le posizioni abissine sono state bombardate ieri da sedici apparecchi italiani, che hanno provocato considerevoli danni ed il completo sbandamento di una Divisione etiopica.

Informazioni da Axum dicono che il Comando del fronte settentrionale etiopico avrebbe deciso di far sgombrare la città, perchè le truppe non sarebbero più in condizione di resistere all'incessante bombardamento degli italiani, che ha raso al suolo completamente tutte le opere fortificate eseguite nel periodo di attesa.

Località strategica sul Mar Rosso occupata di sorpresa dagli inglesi

Il territorio di Sheikh Said è stato occupato da forze inglesi.

Il provvedimento è stato preso perchè sia meglio assicurato all'impero il controllo dello stretto di Bab el Mandeb, porto del Mar Rosso nell'Oceano Indiano.

Allorchè si tratta di mettere le mani su punti obbligati di passaggio, l'Inghilterra non transige, ed anche i diritti precostituiti, gli interessi altrui debbono cedere di fronte all'insopportabile invadenza di un paese che possiede mezzo mondo e trova che c'è ancora dell'altro da occupare.

Sheikh Said, a sud della penisola arabica, ha una superficie di circa 1500 chilometri e domina da un'altezza di 200 metri Bab el Mandeb, che è controllato dalla parte africana dalla Francia ed anche dall'Italia in seguito alla cessione di Dumeira, seguita all'accordo italo-francese del gennaio scorso. Nel territorio vi sono buoni e riparati ancoraggi e un lago interno, accessibile dal mare attraverso un canale che costituisce un vero e comodo porto naturale e con una piccola baia — la baia di Turba — anch'essa ben riparata.

Sarà sufficiente lo sbarco di un canale di 1500 metri per collegare la baia col lago interno e permettere alle navi di passare dal Mar Rosso al golfo di Aden evitando i due passi dello stretto di Bab el Mandeb.

Adua collegata con Asmara da un regolare servizio aereo

Asmara, venerdì sera.

Dopo la ricognizione aerea fatta sul Tigrai sono rientrato nelle linee italiane dove i lavori di assestamento si sviluppano con ritmo crescente.

Il riassunto dei sei primi giorni di operazioni rivela cifre eccezionali. Si sono mossi centodiecimila uomini, con circa trentamila quadrupedi, numerose artiglierie, migliaia di mitragliatrici ed oltre cento carri armati. Il movimento avvenne con esattezza cronometrica senza incidenti come se si fosse alle grandi manovre, suscitando un vero entusiasmo nei giornalisti stranieri, attenti osservatori e critici minuziosi.

Qualcuno di loro anzi diceva al momento dell'inizio delle operazioni che l'Esercito italiano aveva dato di luminose prove del suo valore, ma lasciava dubbi nella sua tecnica, specialmente coloniale, essendo non provato in simili imprese ed aggiungeva che è impossibile manovrare una tanta massa umana in terra aspra sconosciuta, insidiosa e prevedeva catastrofi per i rifornimenti.

Dinanzi al risultato brillantissimo, i dubbi e le riserve sono fugati e gli stranieri asseriscono ora che qualunque impresa è possibile con simili capi e tali soldati. Un movimento di tanta grandiosità è senza precedenti in Africa.

Prodigiosi sono stati i motociclisti porta-ordini ed i conducenti delle autocolonne, avendo fatto viaggi lunghissimi su strade appena tracciate, talvolta attendando il compimento del lavoro svolgentesi davanti ai loro occhi.

L'entusiasmo delle truppe è sempre altissimo. Nei momenti di riposo i soldati abbelliscono gli accampamenti con giardinetti di fiori di campo, acacie, euforbie.

Magnifico il contegno dei Battaglioni di Ascari, alcuni già provati dalla riconquista libica e delle bande irregolari, tutti instancabili. Numerosi episodi della avanzata del Corpo d'Armata indigeno mi vengono raccontati dai comandanti.

Quando la colonna raggiunse Entiecio da solitari tukul sorridenti famiglie, i cui uomini erano arruolati presso le bande nostre. Con striduli trilli, modulati come gorgheggi di uccelli e con vasi di idromele, le donne si recarono incontro alle bande, cercando i loro uomini e li salutarono offrendo doni e facendo fantasia. Esse raccontarono di avere lungamente atteso l'Italia e mai veduto a passare il primo giorno dell'avanzata italiana i capi fuggiaschi con preda. Per l'ultima volta le popolazioni del Tigrè sono state spogliate.

Sul fronte di Adigrat altri ascari trovarono le famiglie lietamente accoglienti. Ad Adua i nostri soldati trovarono una automobile « Fiat 522 » nuovissima con una gomma a terra.

Il Comando italiano provvede alla raccolta delle armi ed oltre cinquantamila cartucce sono state rinvenute con alcuni fucili. Percorrendo le linee incontra alcuni gruppi di indigeni, ritornati ai villaggi ai dove furono tratti a viva forza dagli scherani del Negus. Essi mostrano grande contentezza e fiducia nella lealtà e nella saggezza del Governo italiano. I soldati ed i volontari piemontesi affidano al vostro inviato un messaggio in cui è detto il loro entusiasmo e l'ansia di nuove conquiste e si esprime la loro inestinguibile fede nel Duce. La organizzazione dei servizi procede alacremente e nella prossima settimana si inaugurerà il servizio aereo giornaliero Asmara-Adua.

Alfio Russo

Alle sanzioni economiche opporremo la nostra disciplina, la nostra serietà, il nostro spirito di sacrificio.

Alle sanzioni militari risponderemo con misure militari.

Ad atti di guerra risponderemo con atti di guerra.

Nessuno pensi di piegarci senza avere prima duramente combattuto.

Un popolo geloso del suo onore, non può usare linguaggio nè avere atteggiamento diverso!

MUSSOLINI

(Dal discorso nell'adunata di venti milioni di italiani)

La protesta italiana contro l'espulsione del conte Vinci

Roma, venerdì sera.

Come è noto, il Governo etiopico ha invitato il Ministro d'Italia ad Addis Abeba, conte Vinci, e il personale della Legazione a lasciare immediatamente quel territorio, sotto motivo che la Legazione d'Italia sarebbe diventata un centro di spionaggio e un focolaio di intrighi e complotti contro l'ordine pubblico etiopico.

Ci risulta che, in seguito a tale assurda affermazione, che vorrebbe nascondere la precisa volontà etiopica di rompere le relazioni diplomatiche con il nostro Paese, il Governo Italiano ha presentato formale protesta presso il Governo di Addis Abeba.

Da Addis Abeba viene data notizia alla *United Press* che un comunicato annuncia che il conte Vinci e il personale della Legazione d'Italia sono pronti a partire domani sabato.

Ginevra ha tolto l'"embargo„ per le forniture d'armi all'Etiopia

I retroscena della mancata trasmissione per "radio„ dell'intervista Aloisi a un giornale americano

Ginevra, venerdì sera.

Stamane alle 10 si è riunita per la prima volta la Conferenza degli Stati, costituita ieri per l'applicazione delle sanzioni.

La riunione è stata pubblica solo per la prima parte, dedicata alla nomina del presidente. A questa carica è stato chiamato il portoghese Vasconcellos.

Successivamente la riunione si svolgeva in seduta privata e, dopo una discussione assai confusa, è stato deciso di realizzare, come prima misura sulla via delle sanzioni, la levata dell'*embargo* sulle armi a destinazione dell'Etiopia.

L'*embargo* esistava, come è noto, in base ad accordi internazionali che datano da tempo, nonchè a impegni presi individualmente in questi ultimi tempi da diversi Stati.

Solita commedia

Si tratta, naturalmente, di una delle solite commedie, a cui siamo da tempo abituati, dato che l'*embargo* per le armi destinate all'Etiopia non è mai stato effettivo, come possono dire i nostri soldati in A. O., che hanno trovati in questi giorni nel bottino di armi di Adigrat, Adua ecc. una quantità di mitragliatrici, fucili e cannoni antiaerei di marca inglese, nonchè della celebre fabbrica svizzero-tedesca di Oerlikon.

Comunque si è creduto di togliere questo impaccio formale all'invio di armi in Etiopia e a tal uopo si è deciso di nominare un Sottocomitato, composto di 16 membri, che si riunirà nel pomeriggio, con l'incarico di riferire quindi immediatamente e cioè ancora in seduta, alla Conferenza; cosicchè, a quanto si ripromette il signor Eden, la levata dell'*embargo* possa diventare effettiva a partire già da stasera.

Alle 12 si è poi iniziata la seduta dell'Assemblea, seduta priva di importanza e dedicata unicamente all'aggiornamento di questo organismo, che considera il suo compito finito nella fase attuale.

Il rifiuto della radio

Circa l'inqualificabile soperchieria delle compagnie inglesi di radio, che si sono rifiutate di trasmettere il discorso Aloisi — notiamo come ciò dimostri meglio di qualsiasi altro fatto la malafede degli inglesi, che temono la diffusione delle ragioni del presunto reo — possiamo fornire altri interessanti dettagli.

Consta che la Compagnia americana che aveva pregato Aloisi di concedere l'intervista radiofonica, vista l'impossibilità di passare per le linee inglesi, ha cercato di ottenere dalla Radio-Nations, stazione radio trasmittente della S. d. N. la trasmissione per l'America del Nord. La Radio Nations si è rifiutata, allegando che la linea era occupata per la trasmissione di documenti societari.

Si tratta di una falsità grossolana. Dato che la Radio Nations serve unicamente più che alla trasmissione di documenti societari alla diffusione di materiale propagandistico della Società stessa; in una quantità di altre occasioni si è proceduto alla trasmissione di interviste con personalità dell'Assemblea o del Consiglio.

Notiamo pure che il funzionario italiano della Lega, che ha creato questo servizio, l'ingegner Giovanni Gallarati, e che gli ha dato tale sviluppo da procacciare alla sezione radio della Società delle Nazioni il premio Carnegie per il riconosciuto interesse delle trasmissioni di carattere culturale ed educativo — è stato da diversi giorni invitato ad abbandonare il suo posto, perchè accusato di parzialità verso il suo paese e che la sezione è stata affidata a un olandese, notoriamente servitore dell'Inghilterra.

I colloqui di stamane

Nel campo dell'attività diplomatica si segnala stamane un colloquio Laval-Eden, colloquio a cui, sia da parte dell'una che dell'altra delegazione, si attribuisce estrema importanza.

Gli inglesi dichiarano che si tratta di un contatto decisivo per la messa a rimorchio della Francia. Il signor Laval partiva quindi alle ore 14 alla volta della Francia, dove lo richiamano, a quanto sembra, delle preoccupazioni di ordine elettorale, preoccupazioni che, a quanto si dichiara negli ambienti francesi, avrebbero notevole influenza sull'atteggiamento di Laval stesso, che appare ormai sempre più aderente alle tesi sociatarie.

Il signor Eden invece rimarrà a Ginevra per continuare nelle sue funzioni di *deus ex machina* di questa organizzazione.

Circa le funzioni e la costituzione del Sottocomitato, si precisa che il Sottocomitato stesso ha l'incarico di riferire non soltanto sulla questione dell'*embargo*, ma su tutte le altre questioni che rientrano nei compiti della Conferenza generale.

Nella seduta dell'Assemblea ha parlato il delegato albanese signor Frasceri, il quale ha dichiarato che non soltanto a ragione dell'amicizia dell'Italia, ma della situazione geografica, economica e finanziaria del suo paese, il governo di Tirana si trova nell'impossibilità di associarsi alle sanzioni previste.

G. Tonella

Il capo dell'aviazione inglese giunto ad Alessandria

Cairo, venerdì sera.

Il comandante in capo delle forze aeree britanniche, Sir Robert Popham, è giunto ad Alessandria a bordo della nave da guerra *Queen Elisabeth*.

Sir Popham ha avuto, immediatamente dopo lo sbarco, una lunga conversazione con il comandante delle truppe britanniche di stanza ad Alessandria.

GIORNO PER GIORNO

Il Comitato dei 100

Dopo il Comitato dei 5, dei 9 e dei 13 è stato formato a Ginevra il Comitato dei 100. Vi saranno rappresentate 50 Nazioni, due membri per Paese, un politico ed un tecnico.

Il nuovo organismo creato dalla Società delle Nazioni deve coordinare le sanzioni economiche contro l'Italia. Nessun obbligo preciso ed unitario, ogni Stato deve dichiarare quanto è pronto ad offrire per il boicottaggio contro il nostro Paese. Gran Bretagna e Francia cercheranno una base d'intesa per un fronte comune minimo. Su questo minimo non è stato ancora raggiunto un accordo e si continua a discutere. Raccolte le offerte si cercherà di porre un po' d'ordine nella probabile torre di Babele.

Il Comitato si è riunito per la prima volta stamane, ma sui risultati pratici della sua opera vi è un diffuso scetticismo perchè l'Austria, l'Ungheria, la Svizzera, la Turchia, la Grecia non possono interrompere i loro scambi con noi; perchè gli scambi con la Germania ed anche con gli S. U. non solo continueranno normali, ma probabilmente avranno un grande sviluppo. Si calcola che occorrerebbe almeno un anno di tempo prima che queste sanzioni potessero ostacolare seriamente l'azione italiana.

Di fronte a questa ipotesi i pacifisti sanguinari perdono il lume della ragione. L'organo dei liberali, il *News Chronicle*, che ha per grandi patroni Lloyd George e sir W. Lyton, direttore dell'*Economist*, reclama:

« Si crede che dopo una breve esperienza di altre forme di sanzioni la Lega emetterà il parere di chiudere il Canale di Suez. Certamente questa misura aumenterebbe i timori di una guerra anglo-italiana, poichè la flotta britannica sarebbe il solo importante gendarme di guardia al Canale, ma sarebbero leggere ed inoperanti sarebbe anche l'effetto di aumentare la tensione anglo-italiana fino a giungere ad una rottura ».

Allora, secondo l'organo liberale, tanto vale precipitare gli avvenimenti. Se per la sciagura del mondo quest'ora grave ed irreparabile, preannunciata e richiesta dal *News Chronicle*, dovesse suonare, ognuno sappia su chi deve ricadere la responsabilità della catastrofe.

il lettore

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Esercito reca:

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Gloria, è collocato a disp. a sua domanda; Boncardi, cessa dal comando 6ª div. CC. NN. Tevere; Paleologo, è collocato a disp. cont. nella carica di comand. del Genio del C. A. Bologna; Severo, id., id. pres. Trib. mil. Torino; Maynoni D'Intignano, id., id. comand. zona mil. Milano; Nicoletti, id., id. disp. presso Minist. Marina (aiut. dirig. centr. genio mil.); Schiocchetti, in aspett., è richiamato in serv. eff. ed è collocato a disp. a sua domanda; Trenti, cessa dal comando 3ª brig. cel. (Verona) ed è destinato al comando del C. Ar. Milano per inc. speciali.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Mantasti, è inc. delle funzioni di gen. addetto al comando Corpo S. M.; Bellia, comand. in 2.a Sc. guerra, cessa dalla carica ed è dest. ufficio S. E. il capo di S. M. Gen. — **Tenenti colonnelli:** Coiro, sottocapo S. M. com. C. Ar. Alessandria, cessa appart. corpo S. M. ed è inc. com. 48 a. di.; Tenenti colonnelli del corpo di S. M. (arma art.) inc. com. regg. art., per ognuno segnato, cessando appartenere al corpo di S. M.: Zarcaria, capo S. M. com. div. f. Sabauda 3.a, inc. com. 1 a. ca., cessando dalla carica; Zauli, Minist. Guerra, 3 A. di.; Bardi, add. com. dep. Ar. Torino, 8 a. ca.; Carlino, capo di S. M. 3 com. sup. alpino Julia, 3 a. alp., cessando dalla carica; Ulrich, di. del Piave (Padova), ass. com. dipart. maritt. Alto Adriatico, è nom. capo di S. M. del 3. com. sup. alp. Julia; Bartirotto, com. dr. Granatieri di Sardegna Roma, è nom. capo di S. M. id., Cesnazi, com. dr. del Piave (Padova), id. div. stesso; Tavazzani, com. dr. Legnano (Milano), id. del Rubicone (Ravenna); Vaccio, Minist. Guerra, id. dr. del Metauro II (Ancona). — **Maggiori:** Almici, com. corpo S. M., insegn. scuola osserv. aerea Caproni, cessa dalla carica d'insegn. ed è nom. uff. collag. presso l'uff. di S. M. aeron.; Zanussi, com. corpo S. M., continuerà assumendo le funz. di uffic. collag. per l'uff. di S. E. il capo di S. M. della R. Marina. — **Primo capitano** promosso maggiore e scelto speciale nell'arma d'artiglieria: De Fonso, com. corpo S. M., dest. 23 a. di. - Primo capitano Carraglia, R.C.T.C. Somalia, trat. nel corpo di S. M. e dest. nel detto R. corpo.

ARMA DEI REALI CARABINIERI

Tenente Finiguerra, sono annullati i regi decr. riguardanti il collocamento in congedo provv. ed il collocamento a riposo, richiamato in serv. e dest. ten. Alatri, leg. Lazio.

Ufficiali fuori organico

Primo capitano Bosco, comp. Valle della Lucania, leg. Napoli, dest. al com. base A. C. Napoli.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnello Mezzi, è inc. della funz. di comand. 3 brig. cel. (Verona), — **Tenenti colonnelli:** Scrigni, al c. r. m. Giardi, nom. alut. camp Reg. 9° del Monferrato, — **Maggiori:** Reboli, collab. aspett. mesi 19; Deperis, al com. se. centr. F.; Di Falco, al 14 Battagl. mitr. autocarr.; Manzili, alla IV div. CC. NN.; Nocco, al R.C.T.C. (Circenaica). — **Primi capitani:** Mango, al com. di. Cacciatori delle Alpi (Perugia), quale uff. addi. comand.; Fornari, al 3 gr. Mondello, al 5 c. a. — **Capitano** Lucchetti, conferita la qualif. di primo reg. — **Primo ten.** Lentia è richiamato in serv. eff. a disp. 252 f. — **Tenenti:** Bernacia, è richiam. serv. eff. e dest. 9 b.; Petrucciani, richiam. serv. eff. e dest. 4 f. - È conferita la qualifica di primo tenente: Bergnani, Deidda, Uberti, al Minist. Guerra; Bertone, alla sc. appl. f.; Verri, al 215 f.; Fortunato, alla sc. appl. f.; Vezzi, alla sc. appl. f.; Campo, al 3 gr.; Miesi, al 4 a.; Rosso, al 55 f. (per baltaci. mitr. Asciatta); Cevalai, all'8 a. a.; Palazzo, al C.R.T.C. (Tripolitania). — **Sottotenente** Milone, al 19 Fanteria.

Ruolo Mobilitazione

Ufficiali giudicati e promossi a promossi al grado superiore

ARMA DI FANTERIA

Tenente colonnello promosso colonnello (art. 105 legge avanz.): Bertini, com. Distr. Palermo, nomin. comand. Distr. Potenza — **Maggiore promosso tenente colonnello** Pezzi, Minist. Guerra, continua — **Primo capitano promosso maggiore** Demaldè, 6 C. a., cont. — **Tenente colonnello** Briscia, dall'8 A. al Com. 5.a Divis. alp. — **Maggiori:** Declo, dal 3 A. al Com. Zona mil. terr. Torino; Mauceri, dal 16 F. al 20 F.; Ricci Curbastro, dal 1 Gr. al Minist. Guerra; Gallo, dal Com. Distr. Pavia al Minist. Guerra; Visone, dal 31 F. al Ministero Guerra. — **Primi capitani:** Finazzo, com. Distr. Firenze, in aspett., è richiamato in serv. eff. dest. 39 F.; La Rocca, dal Com. Distr. Ragusa al Minist. Guerra; Della Cava, dal 33 F. al 504 Batt. mitr. Divis. Assietta; Tibaldi, dal 18 R. al Com. Distr. Roma I, per il Circolo delle Forze Armate; Sammoso, dal 331 F. al Com. Divis. motor. (Trento) quale uffic. a. Stato, del Comand. — **Solito corso per i maestri di scherma:** Damiani, al 133 F.; Finelli, al 245 F.; Iani, al 244 F.; Valletta, al 48 A. di.; Belvisi, al 97 F.; Carini, al 44 A. di.; Masolli, al Distr. Roma I (a disp. Accad. fascista O.N.B.); Militello, al 2 A. di.; Alessandrini Arredante, alla R. Accad. F. e C. — **Sottotenente maestro direttore di banda** Carotenuto, al C. Ar. Napoli (ex F.).

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Adami, è prom. gen. di Br. ed è nom. comand. Br. F. Peloritana 2.a (Catania); Tappi, al Com. Zona Brescia (ispett. ipp. e rem.-mil.); Berardi, a comand. Sc. centr. truppe celeri — **Tenenti colonnelli:** sono incar. del com. a fianco di ognuno indic.: Revaudo, al com. «Firenze»; Lanzaglio, all'Id. «Novara» — **Maggiore promosso tenente colonnello:** Ventrone, «Novara» continua — **Primi capitani promossi maggiori:** Da Silva, add. a S. E. gen. di C. Ar. Rolandi Ricci Ottavio, cont. (avanz. ant.); Schiavone, «Piemonte Reale», cont. (av. ant.) — **Tenenti incaricati del grado di capitano promossi capitani:** Bruni, «Novara», cont.; Isvrea, Com. Div. f. del Piave (Padova), cont.; Montanarella, «Monferrato», cont.; Graziano, «Saluzzo», cont.; Salvante, dest. «Novara» e v. — **Tenenti incaricati del grado di capitano:** D'Errico, Eritrea f. q., cont.; Corona, «Novara», cont.; Tallarigo, «Genova», continua.

Ufficiali fuori organico

Tenente colonnello Vanzi, rich. in temp. serv. per conto Minist. Agric. e For., con le funz. di dirett. 1.a cl. del Dep. cavalli stalloni — **Primo capitano** Ciccolini Silenzi, è collocato in ausiliaria per età, sarà ass. in forza anche agli effetti assimilo Com. Distr. Macerata.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Mandone, prom. gen. di Br. cont. ad ess. dest. al Com. del C. Ar. di Torino per incar. sp.; Scarampi del Cairo, prom. gen. Br. in aspett. dell'art. 148 d. legge 7 giugno 34-XII, n. 899, sull'avanz., per i suoi preced. di carr. e di guerra, cont. dispon. presso il Minist. Colonie (comand. Artigl. del I.o C. Ar. Indig., Eritrea); Russo, prom. gen. Br. e nom. comand. Art. del C. Ar. Alessandria; D'Antonio, prom. gen. Br. cont. ad essere dest. al Minist. Guerra per incar. sp. (Ispett.le D.I.C.A.T.); Miatta, prom. gen. Br. e nom. comand. Art. del C. Ar. della Sicilia (Palermo); Barbarini, dest. Minist. Guerra; Caracciolo, Inc. com. 46 A. motor.; Mercari, nomin. com. in Sc. ali. uff. compl. Art. Reg. Sono disposti i seguenti movimenti: Grandi, com. Distr. Venezia; Di Giulio, com. Corpo S. M. uff. Sottocapo S. M. per la dif. territ.); Mormini, a capo uff. Com. Art; C. Ar. Roma; Ferrari, a com. Distr. Aversa; De Luca, a capo uff. Com. Art. C. Ar. Napoli; Ciarici, a com. Distr. Mantova; Berardi, al Minist. Guerra; Alovisi, a capo uff. Com. Art. C. Ar. Trieste; De Stefanis, al Minist. Guerra (Com. Corpo S. M.); Rocca, a com. 3 A. C.; Marsino, a com. Sc. ali. sottuff. Art. Nocera Inferiore; Manni, a com. la 3.a Sc. appl. Art. e G.; Fantazzini, dest. al Com. C. Ar. Torino per incar. sp.; Benelli, a com. 6 A. a.; Coronati, a com. 13 A. di.; Amatore, a com. 1 A. a. — **Tenenti colonnelli:** sono incaricati del com. del Regg. di Art. o della funz. per ognuno indic.: Fiorentini, 10 C. a.; Moretto, 1 A. c.; Pedrotti, 8 A ca.; Martorelli, 7 A. di.; Caratti, 3 A. a.; Capasso, 20 A. di.; Praloran, inc. funz. di capo uff. Com. Art. C. Ar. Rolsano; Lukrasz, al 18 A. di.; Bavicoli, al 26 A. di. — **Maggiori promossi tenenti colonnelli:** Geconchini, dest. 3 A. di.; Bottari, 3 A. alp.; Otinez, Sc. appl. A. e G., cont., a scelta ep. (Corso sup. ballist.); Amico, 6 A. di., cont. — **Maggiori:** Ascoli, al 16 A. ca.; Amico, alla R. Acc. A. e G.; Morricone, alla Sc. tiro artigl. — **Primi capitani promossi maggiori:** Del Bianco, Min. Guerra, cont., sc. spec. (Sc. Guerra); Borallo, 5 A. di. cont., sc. ord.; Capitani, Com. C. Ar. Roma, in serv. R. M., cont., cess. dal serv. di R. M., sc. spec. (Sc. Guerra); Mesina, 4 A. di., cont.; sc. ord. — **Primi capitani promossi maggiori:** Cittadini, è coll. in ausil. per età, sarà ass. in forza anche agli eff. anzian. Com. Distr. Pisa (Ass. Class. Livorno); Cipolla di Villaroj, in asp., richiamato in effetti serv. e dest. 12 A. ca.; De Francesco, al Com. Distr. colore «Principe Amedeo Duca d'Aosta» (Verona); Rossi, al 1 A. a. — **Capitano** Gori, al Comando Art. C. Ar. Milano — **Tenenti incaricati del grado di capitano promossi capitani:** Pisani, R. A. a., cont.; Micanti, Direz. serv. chimico mil., cont.; Jannelli, Sc. Guerra frequent. corso, cont.; Maglietta, 30 A. di., cont.; Grandi, Somalia (f. q.), cont.; Pagni, 1 A. di., cont.; [illegible], 11 A. ca., cont.; [illegible] Palma, 15 A. di, cont.; Notari, Direz. super. serv. tecnico art., cont.; Buontempo, Tripolitania, f. q., cont.; Grassi, Direz. art. C. Ar. Bari (chima), cont.; Fusco, 9 A. a., cont.; Binetti, 4 A. alp., cont.; Di Carlo, Laborat. previs. R. E. Roma, cont.; Palombini, 3 A. di., cont.; Fossati, 6 A. ca., cont.; Guillet, Scuola Guerra, frequent. corso, cont.; De Sanctis Eritrea, f. q., cont.; Bergamini, 3 A. alp., cont.; Masini, 18 A. di., cont.; Palombarini, 2 A. alp., cont.; Sergio, 7 A. di., cont.; Sessri, al 3 A. di. — **Tenenti:** Brandolin, alla M. Acc. Art. e G.; Falconi, alla Sc. appl. A. e G.; Ermata, id. id. id.; Bevesti, al 4 A. a. — **Sottotenenti promossi tenenti:** Mannocci-Cagrio, 10 A. ca., cont.; Miccardi, 3 A. a., cont.; Gleta, 1 A. ca., continua.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello Marasco, dest. com. C. Ar. Roma per inc. spec. — **Maggiore** Salesi, alla direz. art. C. Ar. Napoli (uff. munic. Capua) — **Primi capitani:** Calia, alla se. appl. art. e genio; Mazzitto, al 21 a. di.; Lanfranco, al com. art. Lago, Torino; Meilone, alla direz. art. C. Ar. Udine.

Ufficiali a disposizione

Colonnello Romano, dest. commiss. gen. per le fabbr. di guerra.

Ufficiali fuori organico

Primi capitani: Sono richiam. in servizio temp. eff.: Jannello, dest. 6 a. di.; Barraco, id. 24 id.; De Simone, id. se. all. sottuff. Nocera Inf.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Carachiuli, al com. g. f.; Barbarisi, al Minist. Guerra; Fortunato, a comand. in 2.a r. acc. art. e genio. — **Ten. col promosso colonnelli:** Rocca, nom. comand. 11 g. — **Tenenti colonnelli:** Borella, Inc. funz. capo uff. fortif. C. Ar. Napoli; Rabbiano, Inc. com. 5 g.; Tirelli, id. com. 2 g. m.; Riva, id. 12. - Sono incaricati del comando delle funz. per ognuno indicato: Acquarone, funz. capo uff. fortif. C. Ar. Torino; Magliano, com. 2 g. a.; Frosali, funz. capo uff. fortif. C. Ar. Sicilia; Verdicia, com. 2 g.; Petromilli, com. 5 g.; Caniglia, al 7 g. — **Maggiore promosso ten. col.:** Conti, continua 4 g. — **Maggiore** Principalle, collab. f. q. quale dirig. Minist. Marina. — **Primo capitano promosso maggiore:** Scalera, R.C.T.C. Eritrea (f. q.), continua; nomina uff. — **Capitano** Corsolino, all'8 g. — **Tenenti incaricati del grado di capitano promossi capitani:** Impallomeni, sc. guerra, freq. corsi, continua, scelta, ord. (esami); Bettia, 3 ga., continua, scelta spe. (esami). — **Tenente incaricato del grado di capitano:** Robotti, uff. fortif. C. Ar. Sardegna, continua. — **Tenente** Saccaro, all'8 g. — **Sottotenente** Lanca, all'8 g.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello De Franchis, è com. zona Palermo, ispett. pre e p... militare.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

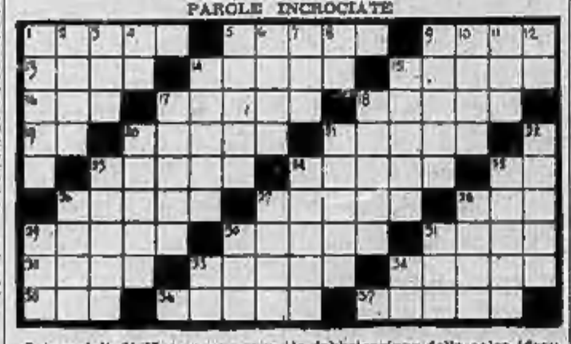
Colonnello Castiglioni, è annullato il provved. che lo riguarda, pubblicato sulla disp. 80 del R. D. 3 ag. 1935-XIII.

Concorso giornalistico alla Mostra della meccanica

E' stato in questi giorni definito nei dettagli, nella Commissione esecutiva e nella ripartizione dei premi il già annunciato concorso giornalistico bandito dal Comitato della IV Mostra della Meccanica e Metallurgia. Possono partecipare ad esso tutti i giornalisti professionisti e pubblicisti italiani con articoli riguardanti la Mostra stessa e comparsi dal 15 ottobre al 30 novembre XIV su quotidiani e periodici italiani. Sono istituite due categorie, dotate ciascuna di un primo premio di L. 500, con il secondo e il terzo costituiti da un apparecchio radio, rispettivamente per i tre migliori articoli singoli e per i tre gruppi più numerosi di articoli. Particolare interessante è che gli apparecchi radio presentemente delle speciali caratteristiche di perfezione e di novità perchè saranno scelti dal Comitato fra i tipi vincenti nello speciale Concorso da esso bandito fra industriali e radiotecnici italiani. Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria generale della Mostra in via Madama Cristina 149.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Uva appena spremuta; 5) Prezzo di una cosa; 8) L'aria che uno si dà (fig.); 13) In fine di preghiera; 14) Arbusto simbolo di casto amore e di volubilità; 15) Elemento delle terre rare simile al ferro; 16) Samuele... in inglese; 17) Tanaglia a vite ferma oggetti; 18) Opera di Puccini; 19) In chimica lo stagno; 20) Città dell'Egitto; 21) E' positiva; 23) Simbolo dell'abbondanza; 24) Nel medio evo, tunica con maniche, da uomo e da donna; 25) Il tellurio; 28) Nel Belgio: affluente di destra dell'Ourthe; 27) Colori per tingere; 28) Il perchè dei francesi; 29) Di poco senso; 30) Confezione abiti; 31) Sono quasi sempre due; 32) Lembo, falda; 33) Silicato di magnesio usato per adulterare polveri bianche, nella fabbricazione di saponi e in sostituzione della cipria; 34) Accoglie i bastimenti; 35) Corso d'acqua; 36) Stregoneria, disdetta; 37) Spettacolo usato a Firenze per il giorno di San Giovanni.

Verticali: 1) Grossa pietra; 2) Regione lungo il Golfo Persico; 3) Figlio di Noè; 4) Tronto; 5) In meteorologia: nuvi leggere biancastre di struttura filamentosa; 6) Mammifero plantigrado; 7) Non muove; 8) Tortse; 9) Orma; 10) Sorta di delfino dell'Oceano Artico; 11) Voce del verbo essere; 12) Aosta; 14) Lezi, carezza di bimbi; 15) Nome dato ad alcune magistrature collegiali; 17) Roccia grigia o giallognola usata nella fabbricazione della calce idraulica; 18) Copertura di un edificio; 20) L'universo; 21) Rappresentazione grafica di una data serie di atti e di fatti amministrativi; 22) Vedi n. 15 orizzontale; 23) Aria, atmosfera, paradiso; 24) Presso a poco; 26) Toccarlo... significa entrare in un argomento; 28) Comune presso Cosenza; 27) Pronome; 28) Genitori e parenti; 29) Suora o signora; 30) Ascende... in cucina; 31) Preposizione articolata; 33) Taranto; 34) Palermo.

QUESITO

Trovare le cifre mancanti nella relazione seguente:

$$10\square\square1 = y\square \times yyy$$

ove «y» è posto in luogo delle cifre da ricercare.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

TORINO DI GIORNO

Nozze di diamante

Sono state celebrate a Chivasso il 9 corrente le nozze di diamante dei coniugi Battista Fassino di 84 anni, ed Angela Cena, di 81 anno, da oltre 20 anni rivenditori de «La Stampa». Alla coppia felice gli auguri del nostro Giornale.

I servizi radiotelegrafici de «La Stampa» dall'Africa Orientale

Tutti i radiotelegrammi dei nostri inviati in Africa Orientale sono esposti ogni giorno nelle vetrine de La Stampa, *in via Roma e in via Bertola.*

I premi demografici dati dal Comune

La Commissione comunale dei Consultori istituita per l'attuazione delle provvidenze a favore del problema demografico ha, in questi giorni, preso in esame le domande pervenute al Municipio dalle famiglie numerose nel periodo 1° giugno-30 settembre corrente anno.

Di tali provvidenze sono state ammesse a fruire n. 56 famiglie, in aggiunta alle 1484 state finora beneficate.

La Commissione stessa ha, coll'occasione, preso atto coi più vivo compiacimento dei raggardevole numero di premi di nuzialità e di natalità distribuiti a tutt'oggi dal Podestà.

Di tali premi hanno fruito n. 392 coppie di sposi, per un importo di L. 195.500, e n. 408 famiglie, per un importo di L. 113.550.

Il treno speciale per Merano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che la vendita dei biglietti per il treno speciale che verrà effettuato in occasione della manifestazioni di Merano, con partenza da Torino P. N. sabato 12 corrente, alle ore 12,15, prosegue attivamente. Limitato è il numero dei posti ancora disponibili, per cui è bene che coloro che desiderano partecipare alla gita si affrettino all'acquisto dei biglietti.

Il prezzo per l'andata e ritorno è di lire 58 per la 2.a classe e di lire 38 per la 3.a classe.

Romanticherie autunnali

Pensieri e ricordi di una vecchia panca

Credetemi: è una cosa ben triste, per una panca come me — che ha sempre cercato di far del bene, di aiutare l'umanità — l'essere messa a riposo in un magazzino pieno di ragnatele, di oggetti fuori uso e di altri inabili al lavoro. Si ha un bell'essere armata di filosofia, e aver visto passare la vita per anni e anni: si giunge anche noi, povere panche di tutti, ai momenti di sconforto, in cui l'unica consolazione sono i ricordi.

Ultimo tesoro

Sì, mi costringano pure alla inattività, i ricordi mi restano, e nessuno può privarmi di questo ultimo tesoro.

Ecco: stiamo ancora, dinanzi a me, primavere, estati, autunni, inverni: la dolcezza dei primi fiori, l'ombra propizia del vialetto di platani, le lunghe grigie giornate di pioggia, le foglie gialle cadute, i cuscini di neve. Gioie, dolori, feste, tragedie. Ho visto sbocciare molti amori, e dietro la mia spalliera si è spesso appostata la morte in agguato...

Margherita!

Margherita: nome un po' vecchio e un po' romantico. Quando l'ho conosciuta era una ragazzina non ancora ventenne, bella, con quegli occhioni color dell'ebano e i capelli gialli come il miele: una cosina così; non sentivo neppure il suo peso quando sedeva, col suo Alfredo, a parlare d'amore e a fare progetti per l'avvenire.

Poi una sera, già verso l'autunno, Alfredo venne solo. Pallido, disfatto, come mai era una volta quando l'amore distruggeva i cuori. Passò quasi una notte a piangere. Mi abbracciava, abbracciava la sua panca, dove la sua Margherita si era seduta tante volte con lui. Sentivo che, tra i singhiozzi sospirava nomi e ricordi lontani.

Già, tempi passati; tanti anni prima della guerra.

Una domenica, qualche mese dopo, Alfredo ritornò a me, ma non era solo: una donna lo accompagnava, e con lei due bimbi. Non gli passò nemmeno per il capo il nome di Margherita, ne sono sicura, come sono certa di essere una vecchia panca malata.

I bimbi la chiamavano papà...

Margherita. Chissà dov'era Margherita!

Ma alla pure ritornò: a ricordare e a piangere... Cinquanta anni dopo: vecchia, lacera, miserabile.

La sentii piangere, come tanto tempo prima aveva sentito Alfredo; ma il suo alito puzzava d'acquavite. La sentii sospirare, ma qualche bestemmia si abbricciava tra i singhiozzi. Solamente a un certo punto si ricordò di lui e di me.

— Tanti, tanti anni! Ho, Dio! Una di queste panche... Ora ho fame...

Al mattino la trovarono morta, stecchita: l'alcool, il freddo, la miseria.

Una fanciulla, una volta, volle morire sotto il vialetto, per un amore sfortunato; ma non si rifiutò: la mano le tremava troppo. Ritornò poi, spesso, e sempre con un uomo diverso. Era una ragazza che non doveva avere molte idee: mancava di originalità, perchè ogni volta sentivo che diceva:

— Tu sei il primo uomo... — e doveva anche essere terribilmente distratta, perchè sempre, quando sedeva, cominciava con l'esclamare:

— Che bel vialetto! Che panchina comoda! Pensare che non vengo mai al Valentino... Se lo avessi saputo prima che c'era un angolo così quieto in città...

Sfrontataccia! Pensino i passeri, pensino la ghiaia la conoscevano!

Persone simpatiche

C'era un vecchietto che veniva sempre, tutti i giorni, durante la bella stagione: era un vecchietto che vendeva i palloncini colorati, e i bimbi gli facevano festa; girava per i viali tutto il giorno, a mezzodì scompariva per pochi minuti (so che andava lì vicino a mangiare un piatto di minestra) e ritornava a far la siesta con me, nell'ora in cui non c'era nessuno. Era nonno: nonno povero di bimbi poveri, così poveri che non potevano nemmeno regalarsi uno di quei palloncini che egli vendeva. Pur essendo così povero, faceva — anche lui come Alfredo e Margherita — i suoi progetti per l'avvenire.

Della mia clientela — ricordo bene — le persone meno simpatiche erano le balie: cicalone e civettone, e senza alcun riguardo. Permettevano che i bimbi si pradessero con me certe confidenze che mi seccavano assai, specialmente quando cominciai a sentirmi vecchia e ad accorgermi che l'umidità mi faceva male...

Un altro che mi annoiava poco era un sorvegliante: sempre severo, sempre accigliato. Mi pareva proprio che ce l'avesse con me: era così rattristato per via della moglie; una di quelle leggerine... Mah! Sicuro, ho conosciuto anche lei: però è meglio non parlarne!

E c'erano anche i poveri, quelli poveri per davvero, che venivano a chiedermi, alla notte, un po' di posto per dormire. Sono contenta di aver fatto loro quel tantino di bene.

Ora — pazienza! — non mi resta che attendere in stufa, serenamente!

LA VECCHIA PANCA

p. c. c.

Ant. Barr.

Per i nostri bimbi

Il meccano italiano

I bambini italiani non sono stati dimenticati alla imminente Mostra della Meccanica, la quale sta organizzando una delle sue più suggestive sezioni per una rassegna completa del giocattolo. Dato il carattere metalmeccanico della Mostra stessa, questi giocattoli saranno soprattutto meccanici, ma ove si tenga conto della gran parte che metalli e congegni hanno in quasi tutti questi fantasiosi compagni della nostra infanzia, comunque sia contributo che la macchina e l'artigianato danno alla loro fabbricazione, si può ritenere che tale sezione risulterà in certo modo comprensiva di tutta la nostra industria del giocattolo. Industria affermatasi da poco nel nostro Paese ma che già compete vittoriosamente con la più reputata produzione straniera. A riconfermare il grande interesse suscitato dalla rassegna torinese, affluiscono numerose le domande di partecipazione allo speciale concorso per un giocattolo meccanico italiano bandito dalla Mostra, mentre è significativa l'adesione del Comitato Nazionale per il giocattolo italiano, che ha messo a disposizione della stessa una cospicua somma e per l'acquisto di giocattoli italiani, da servire quali premi da assegnarsi, in suo nome, ai bambini vincitori del concorso per l'uso del meccano italiano».

Da querelante a imputato

Un caso singolare è toccato al dott. Aldo Filippini il quale da investito si è trovato ad essere ritenuto responsabile dell'incidente stradale nel quale era rimasto ferito. Il 10 febbraio 1934 il dottor Filippini a bordo di una motocicletta sulla quale aveva preso posto anche la propria fidanzata si recava verso la periferia della città quando si scontrava con una automobile guidata dall'autista Giovanni Zingaretti. Le conseguenze dell'urto purtroppo furono gravi: il Filippini riportò ferite guarite in 140 giorni e la signorina lesioni che la tennero inferma 45 giorni. Contro l'autista Zingarelli si querelava la fidanzata del dottor Filippini rilevando che a lui risaliva la responsabilità del sinistro e contro il medesimo Zingarelli il Filippini si costituì parte civile. Il Pretore rinviò a giudizio tanto il dottor Filippini che lo Zingarelli ed il processo, durato diverse udienze, con accesso sul luogo del sinistro, terminò con la condanna del dottor Filippini ritenuto responsabile del sinistro a duemila lire di multa e con l'assoluzione dell'autista Zingarelli per insufficienza di prove. Contro questa sentenza lo Zingarelli ricorse al Tribunale sostenendo di dover essere assolto per non aver commesso il fatto: questa sua richiesta è stata accolta.

La calunnia è un venticello...

In un appartamento di corso Vittorio Emanuele, nei pressi del monumento al Re Galantuomo, nei primi mesi di quest'anno andò ad abitare la signorina Lucia Malasi; qualche mese dopo, però, essa dovette allontanarsi dall'alloggio per alcuni incresciosi pettegolezzi. La cameriera della pensione, Jole Narima, fidanzata con un giovanotto a nome «Pin», appena la signorina Malasi abbandonò la pensione, si fece premura di spargere la voce, tra le coascensli e le comari del vicinato, che la ex-pensionante aveva cercato in tutti i modi di rubarle il bel «Pin»: la giovane sarebbe anche ricorsa ad atti di concorrenza sleale pur di riuscire nel suo intento. La Narima, a forza di ripetere questa storiella, probabilmente si convinse della sua verdicità, cosicchè un bel giorno incontrata la Malasi la investiva con male parole, la ingiuriava e le assestava anche un violento ceffone. Perduta la pazienza la signorina Malasi sporgeva querela per diffamazione, contro la sua persecutrice. Dinanzi al giudice istruttore sono affluiti quasi tutti gli inquilini della casa di corso Vittorio che non hanno potuto esimersi dall'affermare che in realtà la Narima aveva sparso nel vicinato quelle voci malevoli sul conto della querelante; è pure stato interrogato il giovanotto che dal canto suo ha smentito le affermazioni della ex-fidanzata — la promessa matrimoniale è andata in fumo — dicendole parto della sua fantasia esaltata e della sua insana gelosia. Il giudice istruttore ha rinviato la Narima dinanzi ai giudici del Tribunale

Lo scoppio di via A. Nota

Le condizioni della signora Cristina Fantoni, rimasta ustionata ieri sera causa lo scoppio di benzina verificatosi nella di lei cantina in via Alberto Nota 5, permangono tuttora gravi. Ciononostante, i medici non disperano di salvarla.

La famiglia Fantoni non aveva mutata la cantina in un deposito di carburante. Non possedeva che una mezza damigiana di benzina, portatavi poco prima. Le due donne erano intente a travasare il carburante in latte, volendo con la piccola automobile di loro proprietà, recarsi il giorno successivo a Vistrorio.

Flocco bianco

nella casa di un camerata

La casa del camerata prof. Luigi Meda, segretario federale amministrativo, è stata recentemente allietata dalla nascita di una bambina a cui è stato dato il nome di Egina Carla. Alla lietta signora, al caro camerata e alla bimba il nostro augurio migliore.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Mercato calmo con affari scarsi ma discretamente sostenuto per quasi tutto il tempo. Verso la fine correnti di vendita in prevalenza deprimono sensibilmente tutti i valori con chiusura ai minimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 50	69 50
100	Id. 3 c.	69 75	69 75
100	Pr. Rend. 3½	68 —	68 —
100	Id. 3 c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	415 —	415 —
500	Terme 4½ c.	410 —	406 —
500	Torino 6 c.	480 —	480 —
500	S. Paolo 5½	374 90	375 —
500	Id. 4 (g.k.6) c.	423 —	423 —
500	Ferrov. 3 s.	260 —	256 —
500	Bl. Fer. 4½ c.	419 50	418 50
100	B.T.N. 1940 c.	94 20	94 80
100	Id. 1941	94 60	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	88 —	88 —
500	S.T.E.T.	514 —	514 —
500	Mediter. 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1360 —	1360 —
500	Mediterranea	425 —	425 —
500	Meridionali	515 —	515 —
5	Lloyd Sab.	3 —	3 —
250	Navig. A. I.	128 —	130 —
100	Torino-Nord	139 —	139 —
10	Italiana Gas	11.60	11.5378
100	Elettr. A. I.	95 —	94 —
50	Sip	44 7/8	44 3/8
100	Terni	196 —	196 —
100	Valdarno	148 —	146 50
250	Merid. Elettr.	216 —	218 —
75	F. O. E.	78 50	74 75
100	Beso	68 —	68 —
500	Edison	235 —	228 —
500	Savigliano	665 —	665 —
150	Nebiolo	155 —	155 —
125	Bastogi	159 —	155 —
50	Tedeschi	88 —	84 —
200	Ilva	173 25	172 50
500	Fiat	310 7/8	305 1/8
50	Ansaldo	41 —	39 50
17.50	M. Amiata	28 50	27 —
100	Montecatini	161 —	161 —
350	Monteponi	363 —	358 —
5	Schiapparelli	5 —	4.90
100	Mira Lanza	101 50	100.50
75	Cle	164 —	164 —
500	Acqua Potab.	452 —	451 50
70	Florio	47 —	47 —
25	Venchi-Unica	30 75	30 25
230	Viscosa	288 25	276 25
25	Valli Lanze	31 50	31 50
400	Lane Borg.	1350 —	1350 —
200	Beni Stabili	188 —	186 —
100	Cart. Ital.	112 —	104 —
325	Cart. Burgo	218 —	209 —
65	Fornaci	185 —	180 —

Cambi: Parigi 81,10; Londra 80,40; Svizzera 400,80; New York 12,55.

Borsa di Milano

MILANO, 11. — Andamento generale più riflessivo con qualche lieve cedenza nei comparti siderurgici. Per contro fermi i Fondi Pubblici con la Rendita a 70,40 e il Redimibile 1934 da 67,90 a 68,30 per fine corrente mese. Tessili, ex-Ferroviari, Fiat, Edison, Ilva, Pirelli registrano i maggiori scambi della giornata.

Vecchio sistema di truffa che ritorna di moda

Da qualche tempo è segnalata l'attività di una comitiva di pseudo venditori ambulanti, la quale, portandosi da una zona all'altra della città, per far perdere le traccie a chi eventualmente la ricerca, si presenta nelle case, particolarmente in quelle di aspetto modesto, nelle ore in cui gli uomini, generalmente, sono al lavoro, per offrire in vendita tela di lino e altre stoffe a prezzi eccezionalmente convenienti. Bovente capita che le massaie si lasciano convincere all'acquisto del basso prezzo delle merci di cui è offerto loro il campione. Questi venditori ambulanti, con grande perizia, aprono allora i pacchi voluminosi che recano con loro, misurano con bonaria larghezza la stoffa scelta, rifanno il pacco e, riscosso l'importo, se ne vanno. Allora cominciano i guai. Le acquirenti, soddisfatte di aver fatto un buon affare, esaminano più attentamente la stoffa acquistata e si accorgono, troppo tardi ahimè, che essa pur essendo all'occhio, uguale al campione, non è uguale in qualità. Trattasi spesso di stoffe il cui valore commerciale è meno della metà, e talvolta un terzo, di quanto è stata pagata. Ed è inutile ricercare la comitiva di venditori ambulanti. Ormai è lontana; in altra zona della città dove lavora per carpire la buona fede di un'altra credula massaia.

Treni popolari per Pinerolo. — Domenica 13 corrente verranno effettuati treni popolari per Pinerolo, con partenza da via Sacchi 16, alle ore 8, 7.05 e 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5.

PAGHE INUMANE. — Sono stati feri medicati all'ospedale Maria Giovanni gli scolari Francesco Dolla di Carlo, di 10 anni, e Edoardo di 8 anni, abitanti in via Basilica 13 i quali presentavano contusioni varie che il dottor Cavallotti ha giudicate guaribili in due giorni. I bimbi hanno dichiarato di essere stati presi a schiaffi e a calci dal padre.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
belle, forti, eleganti
DA TUTTI I PREZZI
a partire da L. 4 fino a L. 45.
Confezione accuratissima.
Articoli per la scuola e banchi scolastici di nuovo modello.
Via Vietti, fronte Torre Littoria.

da BIANCHI
GIOCATTO

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Menzogne

Nello studio, che gli ampi tendaggi avvolgevano in una discreta penombra, l'avvocato Giacomo Leri attendeva ansiosamente: attendeva Lia Zani, la moglie di uno degli industriali più noti della città, che sarebbe fra poco venuta. Dopo vari mesi di corte assidua e dopo molte esitazioni, essa aveva accettato quel convegno d'amore.

D'amore? Che l'amasse veramente, l'avvocato stesso lo dubitava. Lia era graziosa, abbastanza intelligente, anche simpatica; ma nulla più. In fondo, il movente della corte che egli le aveva fatto era stato un calcolo: la donna, a giudicare dalle apparenze, doveva essere molto ricca e il marito era una potenza nel mondo degli affari; e Giacomo Leri si trovava in un periodo di seri imbarazzi finanziari. In un modo o in un altro, cioè direttamente o per mezzo del marito, una relazione con Lia gli avrebbe potuto essere molto utile, in un momento in cui egli minacciava di venire travolto e sommerso dai flutti insidiosi della vita e da una serie di errori commessi.

Questo appunto egli stava meditando, quando una vibrante scampanellata lo fece sussultare. Corse ad aprire e si trovò dinanzi la donna attesa, avvolta in un ampio mantello scuro e con un cappello che le nascondeva buona parte del viso.

— Ah, finalmente! — esclamò e fece l'atto di abbracciarla.

— Attendi e rinchiudi subito — disse ella visibilmente agitata e respingendolo con dolcezza. — Non puoi immaginare il mio orgasmo...

— Vieni a sederti; una tazza di tè caldo ti darà subito un po' di ristoro.

— Grazie! Spero che nessuno m'abbia vista venire; tu lo sai: mio marito è gelosissimo. Guai se dubitasse.

— Non temere: lo studio ha anche un'altra porticina d'uscita. E poi tu sei qui ora con me e il mio amore ti è di protezione e un rifugio sicuro e inaccessibile a tutto il mondo.

— Amore veramente? — chiese essa, sedendosi e guardandolo con un vivo e strano lampeggiamento di occhi.

— Ne puoi dubitare?

— Mah... Non si sa mai. Che cosa' faresti per me in caso di necessità?

— Tutto... quello che posso.

— Oh! se così è io mi sento assai più tranquilla per il passo che oggi ho fatto... Comprendi? E' la prima volta nella mia vita.

— E io sono tanto felice di poterti essere finalmente così vicino.

Un lungo bacio interruppe la conversazione... Ad un tratto però la donna si riscosse:

— Senti, Giacomo; per la mia... anzi per la nostra tranquillità... lasciami fare una cosa: voglio telefonare a mio marito per vedere se in questo momento è veramente in ufficio.

Con mano tremante e sempre in preda alla sua interna agitazione, staccò il ricevitore del telefono, che era lì presso su di un tavolino, fece alcuni numeri e stette in ascolto. Poco dopo prese a dire, con la sua voce dolce e carezzevole: — Sei tu, caro?... No?... E mio marito non c'è?... Come... Ah! — La donna emise un grido; ebbe appena la forza di deporre il ricevitore, poi contrasse il viso in un'espressione suprema d'angoscia e di terrore e si abbattè singhiozzando convulsamente.

— Che c'è? — domandò l'avvocato, balzando in piedi, con grande agitazione.

— Mio marito... mio marito...

— Ebbene?

— E' morto.

— Mor...to?... — Il suo viso assunse un'espressione di stupore, che rasentava il grottesco.

— Sì: così m'è stato detto.

— Seguì un lungo silenzio; poi essa riprese: — E ora che sarà di noi?

— E' una cosa certo tremenda — rispose evasivamente l'avvocato e cercando fra sè il modo più conveniente per uscire dalla situazione. — Ma in tutto questo tu non hai nessuna colpa; e d'altra parte tu riacquisti la tua indipendenza e una ricchezza, che non solo ti darà la sicurezza dell'avvenire, ma ti porrà in grado di soddisfare liberamente ogni tuo capriccio.

— Ricchezza? E' la rovina, invece! Ora che egli è morto e che l'inevitabile sia per accadere, lo posso confessare: egli era sull'orlo del fallimento; di un fallimento clamoroso, perchè ormai tutta la sua industria si reggeva su di un falso: era come una bolla di sapone, che poteva scoppiare da un momento all'altro. E tutto quello che ancora rimane, verrà preso presto dai creditori... Ahimè! pensa che cosa sarebbe ora di me, se non avessi in te un vero, un grande amico, un sostegno, un rifugio! E se io sono qui, è perchè intuivo che tu m'avresti salvata.

— Io?... Io vorrei ben trovarmi in grado di poterti dare quanto tu desideri; ma sai tu quali siano le mie vere condizioni?

— Le tue vere condizioni? Saranno quali tu mi hai sempre dichiarate, non è vero? Innanzi tutto tu mi ami... Mi ami con tutto l'ardore dell'anima, in modo che la tua vita senza di me ti è insopportabile... Non me lo dichiarasti infinite volte?

— Sì... ma... — balbettò l'avvocato.

Senza rilevare il cinismo di quel « ma », che avrebbe dovuto distruggere tante illusioni, la donna continuò: — Non hai tu, in questi ultimi anni, realizzato guadagni favolosi? non mi dicevi che volevi perfino acquistare una scuderia di cavalli da corsa? non hai tu degli zii scapoli, ricchi a milioni e di cui tu sei l'unico erede? — E poichè l'avvocato impallidiva sempre più sotto quella fila di domande fatte con la fermezza inesorabile d'un giudice inquisitore, essa gli gridò quasi a sfida: — Rispondi: non è così, come tu mi hai sempre detto?

— No... non è così.

— Perchè allora hai mentito così ignobilmente?

— Per... amore di te.

— Per... amore? — Ella lanciò una risata stridula e ironica, che lo colpì come una sferzata in viso; poi si alzò e disse: — Ora voglio prendere una vettura e andare a casa. Puoi accompagnarmi?

— Sì, se... lo desideri.

Il tragitto fu triste per quei due esseri, che così miseramente avevano dovuto scoprire le loro menzogne e le basse finalità pratiche ed egoistiche, che avevano celato sotto l'etichetta di una grande idealità di amore.

Ma le sorprese incominciarono quando essi giunsero a casa. Discendendo dalla vettura, si imbatterono precisamente nel marito di lei. La donna rinvenuta subito il suo sangue freddo e presentando l'avvocato al marito gli disse: — Figurati: sono stata colta per la strada da uno svenimento. Il signore, che per caso passava, mi ha soccorsa e gentilmente mi ha voluto accompagnare fin qui.

— Noi dobbiamo essere molto grati al signore, per tanta sua cortesia — dichiarò benevolmente il marito. — Spero, anzi, che vorrà farci l'onore di venire sopra con noi.

Mentre i due uomini si misero a parlare di grandiosità economiche, l'uno di industrie fiorentissime e l'altro di affari redditizi, di cavalli da corsa e di eredità grossissime in vista, la donna cercava di spiegarsi l'incidente del telefono. Evidentemente era stato uno scherzo — sciocco, infinitamente sciocco, ma salutare per lei — oppure d'uno sbaglio di numero commesso dalla mano, in quel momento di agitazione. Stava appunto meditando su ciò, quando, pochi istanti dopo, il telefono squillò; essa accorse prontamente e a una voce ignota, che domandò notizie di un certo signor Pasquale Rossi, essa con decisione rispose:

— Ah, sapesse! E' morto... — E riattaccò il ricevitore.

Ma essa e l'avvocato, da quel giorno, non si rividero più.

Vittorio Lisi

Il primo volo del « Segno di Lindberg »

Parigi, venerdì sera.

Si ha da New York che l'aeroplano giganteso *China Clipper* ha fatto ieri un primo volo di prova intorno a Baltimora.

L'apparecchio, che è il più grande esistente negli Stati Uniti, fu costruito sotto la sorveglianza personale del colonnello Lindberg ed ha preso il nome « Il segno di Lindberg ». I dirigenti della linea panamericana dicono che, dopo che Lindberg attraverserà l'Atlantico sullo *Spirit of Saint Luis*, egli non cessò mai di lavorare attorno al progetto di costruzione di un apparecchio capace di attraversare l'Oceano Pacifico con dei passeggeri e della posta. *China Clipper* è la realizzazione completa di questo progetto lungamente maturato.

La sua apertura d'ali è di 32 metri, il suo peso è di 25 tonnellate, la sua potenza è di 3200 cavalli. I quattro motori che possiede permettono di effettuare un volo di quattromila miglia senza rifornimento.

L'apparecchio si staccherà a New York la settimana prossima, poi volerà fino a Miami, dopo di che tornerà in California. Durante lo scalo a New York, l'aeroplano farà delle prove di carico. Si prevede che questo apparecchio potrà trasportare 11 tonnellate di carico utile. Quantunque i progetti siano tenuti segreti, si sa da buona fonte che il primo volo dalla California in China del *China Clipper*, sarà tentato probabilmente prima della fine dell'anno, e che Lindberg sarà il capo-pilota.

La raccolta dell'oro a Cremona e il nobile esempio di una donna

Cremona, venerdì sera.

La signora Ida Gasparetti, vedova del Caduto fascista Antonio Vicini, ha inviato all'on. Farinacci la seguente lettera, in cui è detto:

« Ho un figlio ancora in tenera età e voi conoscete la mia povertà. L'unico mio patrimonio è questo anello che vi mando. E' ben poca cosa il suo valore, ma è sufficiente a dimostrare al nostro amato Capo quale è la fede delle donne fasciste in quest'ora solenne ».

Il nobile esempio della vedova Vicini ha trovato fertile terreno. Al Fascio si costituiva subito un comitato per la raccolta dell'oro, e, diffusa la notizia, la città in poche ore ha donato quasi 1600 grammi d'oro. L'on. Farinacci, che ha aperto la lista, ha inviato quasi 400 grammi d'oro coniato in medaglie offertegli da enti e associazioni.

La questione del Lago Tana
salvadanaio del Sudan nel regno del Negus

Chi, oggi, non conosce il Lago Tana?

Con il tanto parlare che se ne è fatto in questi ultimi tempi, con le molte carte geografiche dell'Africa Orientale che circolano un poco per ogni dove, ciascuno ha fatto l'abitudine ad alzare gli occhi verso la parte superiore delle mappe che rappresenta l'Abissinia e cercare lassù, la macchia azzurrina che segna il famosissimo lago.

Il Tana, è infatti tagliato a metà dal dodicesimo parallelo nord e sta nello spazio compreso fra il 37.o e il 38.o meridiano est. L'altezza sul livello del mare della sua acqua, è di 1760 metri.

Questo lago, cacciato nel cuore dell'altopiano etiopico, a grande distanza dalla zona propriamente detta dei laghi, e che, nella depressione a sud di Addis Abeba, comprende quelli intitolati ai nomi Zuai, Lamina, Regina Margherita, Stefania e Rodolfo, rappresenta il centro di un particolare sistema idrografico.

La formazione del bacino

Per continuare nella descrizione fisica dovremo dire che ha un diametro — essendo esso di forma grossolanamente circolare — di circa settanta chilometri ed una superficie di quasi tremila chilometri quadrati. La profondità del Tana varia dai trenta ai settanta metri e i calcoli fatti concludono per una capacità totale di quasi quindici milioni di metri cubi d'acqua.

L'origine di questo immenso bacino è dovuta ad un fenomeno tellurico sviluppatosi in epoca assai recente e prossima a noi. La valle fu infatti sbarrata per movimento tellurico avvenuto non oltre i diecimila anni addietro, da una enorme colata lavica che funzionò da diga. Tutte le acque delle montagne circostanti gravitarono allora nel bacino formando quello che è l'attuale lago.

Chi si avventura sulle sponde del Tana ha tosto una curiosa impressione. Le acque del lago sono costantemente iridate da riflessi verdastri. La ragione di questo colore va ricercata nel fatto che queste acque tengono in sospensione una quantità rilevantissima di minuscole particelle vegetali, dovute al decomporsi dei papiri e delle erbe che crescono, in tutto il lussureggiare della vegetazione tropicale, sui bordi del lago, e delle diatomee che vegetano nell'acqua stessa.

Questo, nelle sue caratteristiche fisiche e geografiche il lago Tana.

Naturalmente la presenza di un così importante elemento non poteva restare senza ripercussioni nello svolgersi della vita delle popolazioni abitanti in quelle prossimità.

Così intanto troviamo, non lungi dal lago, Gondar e Debra Tabor, centri abitati di primissimo ordine, così si deve notare che, proprio nella zona del lago è sorta e prosperata la vita di quella gente amhara, che tanta importanza ebbe negli eventi dell'intera Etiopia.

Il lago stesso, inoltre, ospita nelle due isole Dek e Degà Istefanos i più importanti santuari di religione copta.

La vera importanza

Religione, commerci, comunicazioni, tutto gravitò per secoli attorno a questo lago, fin da molto tempo prima che le esplorazioni e gli studi trovassero la remota e più importante ragione del suo valore effettivo nella vita dei popoli.

La quale ragione è — a chi non sa anche questo... — che dal lago Tana nasce il Nilo Azzurro.

Certamente gli etiopi al tempo delle loro lotte contro i sudanesi non potevano immaginare di avere nelle mani l'arma più terribile nei confronti dei loro nemici. Nè forse, se ciò avessero anche saputo, avrebbero avuto mezzi per servirsene.

L'isola Degà Istefanos, ove hanno sede i santuari copti. Costruendo la diga l'isola sarebbe sommersa.

Dal secolo scorso in qua, invece gli studi degli esploratori e degli scienziati hanno fatto la esatta valutazione della ricchezza che rappresenta il lago.

Il regime delle piogge regola con la sua cronometrica vicenda le piene e le magre del fiume. Quelle acque che lassù, fra le capre gole dell'altopiano, scendono a valle, portando foglie morte ed erbe limacciose, infilano poi la vallata del Nilo Azzurro - che nel suo primo tratto ha nome di Abai - e portano con loro tutta quella vegetazione macerata e marcita prima nel Sudan, nell'Egitto poi.

L'ingrossamento del Nilo si manifesta a fine di giugno nell'alto Egitto, presso Assuan, e qualche giorno dopo la piena raggiunge il Cairo. Il livello più alto di quest'ultima città è toccato ai primi di ottobre. Proprio in questa epoca il Nilo scorre più impetuosamente, trascinando con sè ogni ostacolo che gli si pari innanzi.

La differenza di livello massimo e minimo è presso Assuan di 15 metri e di 7 metri circa al Cairo.

Scendere durante la piena ad un livello inferiore d'un metro a quello massimo sarebbe per tutto l'Alto Egitto sicura origine di una tremenda siccità e quindi di carestia. Se il livello sale ad un metro al disopra di quello fissato, tutta la zona del delta subisce terribili catastrofi.

Opere idrauliche

Sono conosciute le grandiose opere idrauliche — alla costruzione delle quali diede incomparabile tributo di fatica e di vite umane la mano d'opera italiana — che regolano il corso delle acque, mettendo al sicuro, almeno parzialmente, il paese da tali calamità.

La soluzione base sarebbe quella di poter costruire una diga allo sbocco della acque del Tana nel Nilo e così avere a disposizione la possibilità di regolarne il deflusso. La capacità del serbatoio verrebbe aumentata in maniera impressionante: uno sbarramento artificiale di soli cinque metri di altezza, darebbe modo di accumulare una riserva di ben tredici miliardi di metri cubi di acqua.

La soluzione pensata dai cotonieri dell'Egitto verso il termine dello scorso secolo trovò opposizione da parte etiopica, in quanto si sarebbero sacrificati i santuari esistenti sulle isole del lago. Non si può, d'altra parte, pensare che un problema di tanta importanza vitale per un cospicuo numero di potenti coltivatori fosse lasciato del tutto insoluto.

Ecco perchè nel 1902 si stipulò una convenzione fra l'Imperatore Menelik e un inviato dei cotonieri. Costui, tale Harrington, parlava e contrattava, naturalmente, non già a nome dei mercanti di cotone, ma usando le credenziali di S. M. Britannica.

La convenzione del 1902

L'articolo terzo della convenzione firmata il 15 maggio di quell'anno, dice esattamente: « S. M. l'Imperatore Menelik II, Re dei Re dell'Etiopia, si impegna di fronte al governo britannico a non eseguire nè a permettere di eseguire alcun lavoro sul Nilo Azzurro, sul Lago Tana o sul Sobat, che possa impedire (nel testo inglese: would arrest) il corso di dette acque verso il Nilo, a meno che ciò non avvenga di comune accordo col governo di S. M. Britannica o col governo del Sudan ».

Da allora in poi gli inglesi tentarono più e più volte di definire in ben altra maniera la questione. L'ultimo tentativo fu fatto nel 1925 e provocò gravi disillusioni in quanti etiopici fidavano nel disinteressato amore dei piantatori di cotone della vallata del Nilo. L'Inghilterra stipulò difatti la nota convenzione con l'Italia, per la quale cedeva al nostro paese una zona di influenza comprendente la maggior parte del territorio abissino, riservando per sè la sola parte che direttamente la interessava, cioè quella del Tana.

E' cronaca di ieri la protesta abissina contro tale convenzione. Protesta presentata alla S. d. N., ma che, non avendo trovato allora il reggente, Ras Tafari, gli autorevoli amici di oggigiorno, rimase lettera morta.

Gli abissini però non stettero inoperosi. I giureconsulti interpellati confermarono le loro speranze, interpretando il precitato wouit arrest in un divieto di arrestare le acque del Tana.

L'affare Workench

Una bella diga, esercita, per esempio, dal Negus, non era « wouit arrest » e poteva dare tali e tanti frutti da non far rimpiangere i santuari situati sulle due isolette...

Ad aumentare il valore di un simile progetto provvedeva, « disinteressatamente », un consigliere del Negus, il dott. Martin Workench. Questi si imbarcava con pieni poteri per l'America. Colà non faticava troppo per trovare dei compari.

Il piano venne concordato con la White Engineering Company, la quale si dichiarò pronta ad iniziare i lavori, non appena si fossero gettate le basi di un contratto per il quale i piantatori di cotone del Sudan si impegnassero a prelevare un sufficiente quantitativo d'acqua, così da assicurare la riuscita economica dell'impresa.

Queste difficoltà potevano essere superate e già le trattative erano a buon punto, quando Kellogg, allora segretario di Stato, volle mettere il naso nella faccenda e, dopo aver lodato il Workench per l'acutezza del progetto, gli fece sapere che il Governo americano esigeva due garanzie: che ai lavori non fossero adibiti schiavi e che il governo inglese fosse d'accordo.

La prima condizione non importava difficoltà, in quanto a controllare la schiavitù o meno dei lavoratori addetti all'impresa avrebbero pensato i governanti etiopici, notoriamente di manica larga in materia.

Il secondo problema si presentava di meno facile soluzione. Non si può negare che qualche « approccio » sia stato fatto, appoggiato, forse, anche da movimenti nel libro conti correnti di una qualche banca internazionale...

Ad un tratto però scoppiò la bomba: le trattative segrete furono palesate e fu la rivolta dell'opinione pubblica inglese.

Così abortì il tentativo etiopico e la questione rimase insoluta.

La soluzione, tanto bramata dagli inglesi, potrebbe venire — se il buon senso e la comprensione potessero aver ragione delle basse passioni e degli egoismi internazionali — proprio ora.

Vi è infatti una solenne promessa dell'Italia di regolare definitivamente la questione abissina, rispettando in modo assoluto gli interessi inglesi.

Il Tana che viene presentato, da chi vuol dare questa interpretazione, quale pomo della discordia, potrebbe invece trasmutarsi in base per proficua, reciproca intesa.

* * *

Le sorgenti del Nilo Azzurro in tempo di magra.

Shirley Temple lavora...

La piccola Shirley nel nuovo film che sta girando a Hollywood.

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Un'avventura di matrimonio* in onore di D. Menichelli

All'Alfieri, questa sera, l'annunciata recita in onore della prima attrice Dora Menichelli, con la rappresentazione della commedia musicale « Una avventura di matrimonio », un prologo e tre atti di Leo Lenz, musiche settecentesche di Achille ed Ettore Schinelli. Questo lavoro, che da molti anni non viene più rappresentato, è stato allestito dalla Compagnia Bazzi-Menichelli-Migliari, con particolare cura.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 16,40: Canticchio dei bambini — 17,5: Orch. Ferrazzi — 17,55-18,10: Comunic. Ufficio pressgi e notizie agricole — 18,45: Conc. del Dopolavoro, Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Celebrazioni piemontesi: atto terzo della tragedia « Virginia » di Vittorio Alfieri; atto primo della tragedia « Francesca da Rimini » di Silvio Pellico; atto 3.o della commedia « Il più forte » di G. Giacosa — 22,10: Musica da camera: Concerto del violinista Franco Ferrari, al piano forte Gino Monni. Nell'intervallo: radiodiario.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: Dischi — 21: Trasm. da Praga: Concerto dell'orchestra filarmonica Ceca diretta dal m.o Vaclav Talich — 22: Cronache del turismo — 22,10-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Musica teatrale italiana.

Vienna: Ore 19,25: « Zar e carpentiere », opera comica in tre atti di Bortsing — **Bruxelles I:** 21,35: « Ernani », opera di Verdi (dischi) — **Kalundborg:** 20,25: « Agnese », dramma in 3 atti di Skram — **Parigi P.T.T., Nancy, Strasbourg:** 21,30: Teatro della Piera — **Amburgo:** 20,50: « Il vicerè dell'Africa Orientale », radio-recita di Carl Peters — **Francoforte:** 24: Concerto sinfonico — **Droitwich:** 21: Orch. sinfonica — **Londra R.:** 22,30: Banda militare — **Lussemburgo:** 22,35: Musica brillante con canto — **Rivesaltes:** 20,45: Orchestra, soli e coro — **Barcellona:** 22,5: Musica brillante — **Madrid:** 23: Selezione del « Trovatore » di Verdi.

Il Baldini commemorato

di Antonio Baldini a Tortona

Tortona, venerdì sera.

Continuando nelle celebrazioni dei grandi piemontesi, volute dal Duce, questa sera, al Civico Teatro, presente il Federale, le gerarchie ed un pubblico scelttissimo, Antonio Baldini, presentato dal podestà Banchieri, ha con finezza di interpretazione e con precisione di storico, messo in luce la figura di Matteo Bandello, nato a Castelnuovo Tortonese, ora Castelnuovo Scrivia, che illustrò, con la vivacità del suo stile immaginoso, i personaggi suoi contemporanei, e che può considerarsi senza un precursore del romanzo. Con mirabile esposizione il Baldini ha tenuto avvinto il pubblico. Egli ha osservato che la potenza dello stile e della fantasia del grande scrittore, se coltivata in modo diverso, avrebbe potuto oscurare lo stesso Balzac. L'oratore è stato vivamente congratulato dalle autorità presenti ed applaudito lungamente dal pubblico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	20	22	11
MILANO	54	24	55
GENOVA	26	13	11

IL SOLE sorge domani alle 6,40; tramonta alle 17,52. **LA LUNA** sorge alle 17,35; tramonta alle 6,59. Alle ore 5,39 di domani Luna piena. Temperatura dell'11 di 30 anni fa: minima +4-6°; massima +15-6°.

Domani solennità civile ed esposizione della bandiera per l'anniversario della scoperta dell'America.

CONFERENZE. — La commemorazione del Principe Eugenio è stata rinviata a lunedì.

ADUNATE. — Avvocati del Piemonte, Liguria e Lombardia (12 e 13 ottobre). Ore 10 riunione al Palazzo di Giustizia.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Massimiliano, S. Serafino, S. Eustachio.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Teresa: a sera illuminazione in onore di S. Teresa del S. C. - Casa dell'Immacolata: funzione dei 12 sabati. Corte di Maria alla Consolata, Gran Madre, Ss. Martiri, S. Pellegrino, S. C. di Maria.

FIERE DI DOMANI. — Morbegno, Bellerzona.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 5 ottobre. *Primi estratti:* tutte le ruote: 4 da 52 sett. - Bari 69 da 498 - Firenze 59 da 287 - Milano 35 da 459 - Napoli 58 da 440 - Palermo 79 da 462 - Roma 99 da 600 - Torino 35 da 369 - Venezia 41 da 446. — *Secondi estratti:* tutte: 11 da 41 - Bari 45 da 570 - Firenze 1 da 342 - Milano 28 da 631 - Napoli 46 da 360 - Palermo 13 da 493 - Roma 26 da 551 - Torino 63 da 447 - Venezia 66 da 470. — Il situato più in ritardo è il 74 ruota di Palermo terzo estratto (736 settimane).

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 20,50: « Virginia » di V. Alfieri; « Francesca da Rimini » di Silvio Pellico; « Il più forte » di G. Giacosa; 22,10: musica da camera.

Bruxelles I, 21: musica e canti militari — Bratislava, 21: danza e canzoni. — Berlino, ore 22,30: « L'idea imperiale di Dante ». — Monaco, 19: canzoni. — Lubiana, 20: Cori Francescani.

Il congresso di medicina legale inaugurato a Milano

Milano, venerdì sera.

All'Istituto di medicina legale si è inaugurato ieri il congresso nazionale di medicina legale promosso dal direttore del manicomio di Mombello. Alla seduta inaugurale hanno partecipato anche numerose autorità milanesi. Sotto la presidenza del prof. Ferrando direttore dell'Istituto di medicina legale di Genova si sono poi iniziati i lavori del congresso.

Sul primo tema iscritto all'ordine del giorno « Il problema medico legale del matrimonio canonico » ha riferito il prof. Boldrini dell'Università di Parma.

Curiosità storico-artistiche

Una beffa di Rossini alla polizia austriaca

Il senso fine dell'arguzia e della comicità, che era innato nel Rossini e gli permise di creare, col « Barbiere di Siviglia », una delle opere più luminose del teatro lirico, non si manifestò soltanto nel campo dell'arte; anche nella vita egli irradiò attorno a sè quel senso di gioviale gaiezza, di spirito caustico e mordace, di osservatore acuto dei difetti propri e altrui, che facevano di lui un uomo affabilissimo e ricercatissimo in società.

Una delle beffe riuscite famose fu quella fatta alla polizia austriaca durante un suo soggiorno a Bologna. Egli si trovava colà quando Napoleone, fuggito dall'isola d'Elba, era ritornato in Francia, per restaurare il suo impero; in tale circostanza il Rossini aveva scritto un inno rivoluzionario repubblicano, che aveva avuto un gradissimo successo.

L'inno incriminato

Tramontata la stella napoleonica e mutate le condizioni politiche dell'Italia, Bologna passò nuovamente sotto il dominio degli austriaci. Perciò, al loro apparire, il Rossini fu vivamente consigliato di lasciare la città, perchè, appunto a causa del famoso inno, egli non avrebbe mancato di subire persecuzioni da parte della polizia austriaca.

Particolarmente sollecito a farlo fuggire era il suo vecchio maestro: il famoso padre Mattei, uno dei più colti musicisti del suo tempo, dalla cui scuola uscirono generazioni di musicisti di grande valore, che contribuirono a diffondere per tutto il mondo l'alto prestigio della musica italiana. Egli, appena avuta notizia dell'imminente giungere degli austriaci, si recò sollecitamente dall'allievo prediletto.

Era circa mezzogiorno, ma Rossini era, come d'abitudine, ancora a letto.

Appena fu entrato, il padre Martini — il quale amava veramente il Rossini con la tenerezza e l'affettuosità d'un padre — gli gridò con affanno:

— Su, presto: alzati e fuggi.

Alla voce del maestro, il pesarese sgranò tanto d'occhi ed esclamò:

— Cos'è successo?

— Si annuncia imminente l'arrivo della guarnigione austriaca; essa è comandata dal generale Stefanini: un tremendo reazionario. Se non scappi subito, sarai preso e portato dinanzi a una commissione militare.

Ma, con la sua olimpica indifferenza, il Rossini ripetè:

— Io resto. Ho ancora sonno: lasciatemi dormire.

— Ma sai che sei un originale?

— Forse che per un artista l'originalità non è una dote indispensabile? — E voltatosi dall'altra parte, riprese il sonno interrotto. Il buon vecchio, con le lacrime agli occhi, se ne uscì lamentando la leggerezza e l'ostinatezza del suo allievo.

Alla sera stessa il generale Stefanini, a capo delle imperiali truppe austriache, entrava in Bologna. La repressione politica fu tremenda: moltissimi patrioti furono imprigionati e i loro beni confiscati; l'intera città visse giorni di ansia e di terrore. Nelle liste di prescrizione pubblicate appariva anche il nome di Rossini.

Il terribile generale

Questi, il giorno dopo, si presentò sereno e calmo al palazzo, dove dimorava il terribile generale e chiese di poter parlare direttamente e personalmente con lui, avendogli delle importanti comunicazioni da fare. Ammesso alla sua presenza, egli, levatosi di tasca un rotolino di carta legato con un nastro giallo e nero, con voce insinuante e mellifua, disse:

— Io vengo a fare omaggio a Vostra Eccellenza di un inno da me musicato in onore dell'augusto Imperatore Francesco I. E' sulle parole del celebre « Ritorno d'Astrea » del grande poeta nostro Vincenzo Monti e mirai lieto, se la banda austriaca lo suonasse in piazza e lo diffondesse tra il popolo, ad esaltare la gloria dell'Austria vittoriosa.

Il generale esaminò il foglio, riconobbe i versi del poeta camaleontesco, scrutò il giovane compositore e, avvicinatosi alla scrivania, prese un foglio di carta e vi tracciò queste parole: « *Salvacondotto per il signor Gioacchino Rossini, patriota senza importanza* ».

Il compositore, appena fuori del palazzo, corse dal padre Martini, gli raccontò l'avventura, concludendo:

— Ed ora scappo per davvero, più in fretta che posso.

Pochi giorni dopo lo Stefanini riunì i cori del teatro e la banda musicale, per eseguire l'inno rossiniano e invitò tutti gli ufficiali della guarnigione ad ascoltarlo.

Ma ciò che successe fin dalle prime battute non è facile descriverlo: tutti gli astanti si guardarono stupefatti, consci di essere al cospetto di un'atroce burla: l'inno in onore dell'Imperatore d'Austria non era altro che il noto inno rivoluzionario, a cui era stato adattato il testo del Monti!

Lo Stefanini fece immediatamente e attivamente ricercare il Rossini; ma questi si era già posto al sicuro oltre i confini dello Stato e viaggiava alla volta di Napoli.

Venerdì 11 Ottobre 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 243 -- TORINO --

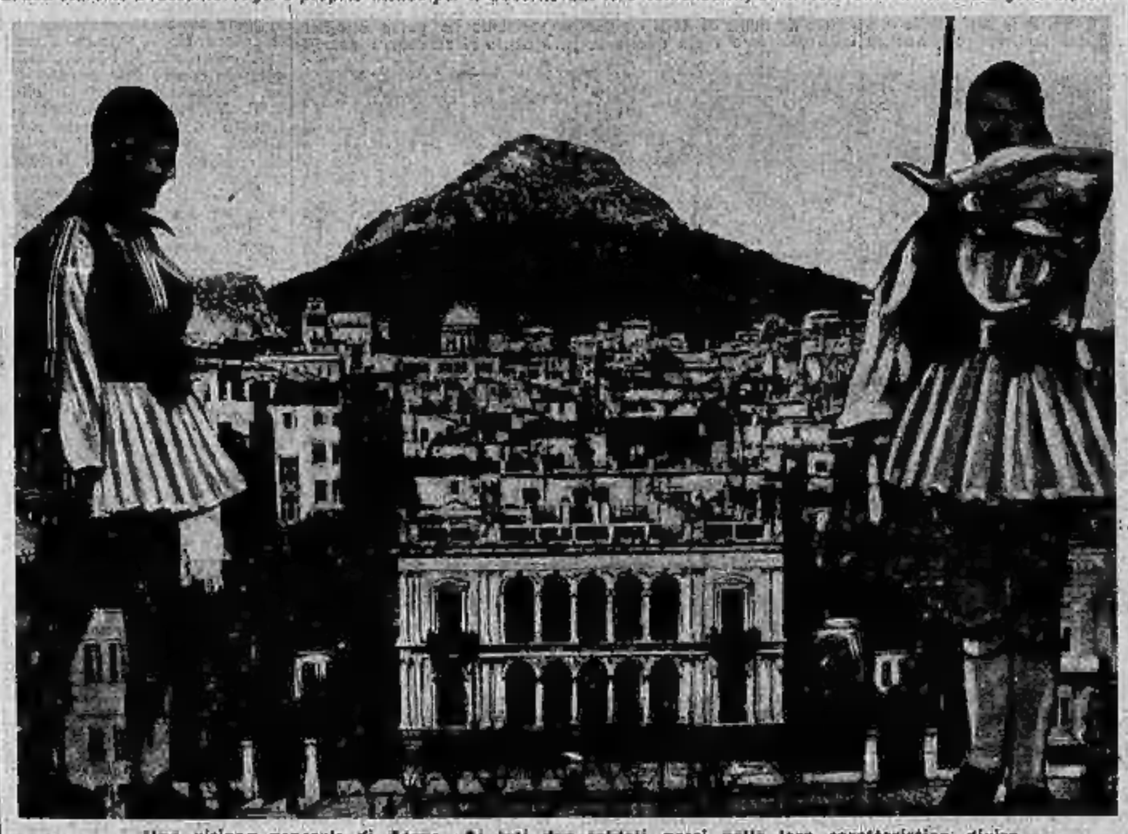
Le rivoluzioni a catena e la Grecia

Decenni di lotta politica fra monarchici e repubblicani

Il prossimo arrivo del Re ad Atene per via aerea

Il Re Giorgio II, figlio di Re Costantino, e prossimo a tornare sul trono.

Il generale Condylis, autore del colpo di Stato.



Una visione generale di Atene. Ai lati due soldati greci nella loro caratteristica divisa.

Atene, venerdì sera.

La capitale presenta un aspetto assolutamente calmo. Le manifestazioni monarchiche si svolgono senza incidenti.

E' stato necessario l'annuncio dato dai giornali perchè la popolazione si accorgesse della legge marziale. Lo scopo di questo provvedimento non sarebbe che quello di prevenire gli eccessi di certa stampa ed eventuali tentativi, che potrebbero essere provocati da elementi comunisti o venizelisti.

Si afferma che l'attuale Gabinetto resterà in carica fino al giorno del Plebiscito e verrà sostituito poi da un Gabinetto regolarmente nominato dal Parlamento.

Il Re dovrebbe arrivare da Londra al più presto, per via aerea.

fosse mancata l'energia che invece sorresse l'opera del generale Condylis, maggiore fautore della restaurazione monarchica.

Sono cronache di ieri e quindi non staremo a raccontarvi gli eventi che ebbero maggiori protagonisti l'incrociatore Averoff ed alcune navi fuggite dall'arsenale di Salamina e riparate di poi a Creta. Queste navi formarono, per alcun tempo, un vero e proprio incubo per il Governo greco, il quale stette sotto la minaccia di un attacco di forze che avrebbe potuto scatenarsi da un momento all'altro contro la città indifesa, provocando danni ingenti e numerose vittime.

Il teatro però delle operazioni si spostava d'un colpo in Macedonia o in Tracia ed era sulla linea Kzeres, Drama e Cavala che si giocavano le sorti dell'insurrezione.

Anche una parte dell'esercito infatti aveva alzato la bandiera della rivoluzione, sotto gli ordini del generale Comenos. Contro questo corpo si inoltrò marciando il Condylis a capo delle forze rimastegli, aumentate per l'immediato richiamo alle armi di quattro classi di riservisti. Non vi fu vera e propria battaglia campale, in quanto la superiorità dei mezzi dell'esercito governativo riuscì a piegare i rivoltosi, i quali, abbandonati dai loro comandanti, si arresero.

Ora si ha notizia di un nuovo colpo di Stato, guidato questa volta direttamente dal generale Condylis e cioè quindi l'affermazione più decisa e immediata del movimento monarchico.

L'idea monarchica in Grecia si identifica con quella di un Governo e di un partito a base popolare. La Casa regnante è quella di Sleswig-Holstein-Sonderbourg-Glucksbourg, che ha assunto la corona di Grecia nella persona di Guglielmo, Principe di Danimarca, offertagli dall'Assemblea Nazionale greca nel 1863, in seguito all'accordo delle tre Potenze protettrici, Francia, Inghilterra e Russia, accordo firmato a Londra il 5 giugno di quell'anno. Guglielmo prese il nome di Giorgio I, Re dei Greci il 31 ottobre 1863.

La monarchia continuò ad esistere fino all'11 giugno 1917, quando, in seguito a rivoluzione, il Re Costantino lasciò la Grecia con il Principe Ereditario, lasciando il Regno al figlio Alessandro.

Una controrivoluzione riportò al trono Costantino nel dicembre 1920, regno durato assai poco, in quanto il 28 settembre 1922, Costantino tornò ad abdicare, lasciando il potere al figlio Giorgio.

Questi lo tenne fino al marzo 1924, quando, il giorno 25, assertore della repubblica fu miglior alleato del partito repubblicano fu indubbiamente l'abulico Governo di Re Costantino, sul quale si fecero molte ed aspre critiche. Il più forte partito venizelista si può Venizelos.

Ora si pensa seriamente al ritorno di Giorgio II sul trono. Questi è nato nel luglio 1890 al castello di Tatoi; ha sposato il febbraio 1921 Elisabetta di Romania, di quattro anni più giovane di lui.

Durante la rivoluzione del marzo e nei giorni immediatamente seguenti si parlò con insistenza di una possibile offerta della corona greca ai Duchi di Kent, i quali vanterebbero titoli per parte della Principessa Marina, figlia del Principe Nicola, e cugina del Re Giorgio II.

La loro candidatura non ha avuto seguito ed in questo fatto si deve tenere presente che la politica inglese è assolutamente contraria ad impegnare grossi nomi in avventure balcaniche.

Resta quindi quale candidato il solo Re Giorgio, il quale non è d'altra parte troppo lontano dal cuore dei greci.

Caduto definitivamente il Partito Venizelista si può facilmente presumere che il movimento guidato da Condylis sia destinato a successo.

E' innegabile che il Re voglia tornare al trono con tutti gli onori e questo forse rappresenta la maggiore difficoltà del momento, in quanto il colpo di Stato pare sia stato destinato a bruciare le tappe, nella imminenza della riapertura del Parlamento che, per obbligo costituzionale, avrebbe dovuto riunirsi nella seconda quindicina del corrente mese.

A. M.

Scene di stato d'assedio: artiglierie motorizzate lungo le strade della capitale.

Pezzi d'artiglieria vigilano il porto del Pireo.

Il Presidente dimissionario, Cialdaris.

Dalla piazza al Parlamento

Parigi, venerdì sera.

Il 3 marzo di quest'anno le agenzie giornalistiche diffondevano nel mondo la notizia di una nuova rivoluzione scoppiata in Grecia. La decima nel giro di ventiquattro anni.

Le ragioni che avevano provocato l'insurrezione, manifestatasi in Atene con l'ammutinamento di una parte della flotta e di un contingente di allievi della Scuola militare, erano quelle che originarono da vent'anni in qua tutti i movimenti accaduti in terra ellenica. La discordia cioè tra il partito repubblicano e quello monarchico, per meglio dire, tra i partigiani del vecchio Ministro Venizelos e i suoi oppositori.

L'ex-parlamentare aveva lasciato da tempo il Governo e si era ritirato nell'isola di Candia. Nel suo paese nativo egli era riuscito assurgere una volta ad innalzare la propria bandiera ed aveva facilmente potuto trovare seguito tra coloro i quali, mal-

Una « borsa delle notizie » fonte di inverosimili favole

Vienna, venerdì sera.

La O. Z. am Abend pubblica un telegramma da Addis Abeba, con cui si informa che si è costituita colà una specie di « borsa di notizie » per i corrispondenti stranieri e per gli inviati speciali di guerra. Di questa centrale di informazioni fanno parte greci e armeni, i quali per 50 franchi francesi forniscono già una notizia « assolutamente attendibile e a prova di bomba ». Le informazioni sensazionali possono costare però sei o sette volte di più.

Il giornale viennese fa notare che è forse quella la fonte delle molte favole che in questi giorni vengono diramate da Addis Abeba. Di esse alcune sono innocenti, altre sono umoristiche come quella diffusa ieri settimane fa da un giornalista americano, il quale informò che gli abissini stavano addestrando migliaia di leoni alla lotta contro gli italiani. Meno innocue sono le informazioni come quella di un imminente bombardamento di Addis Abeba e di una riconquista di Adua da parte delle truppe abissine.

Appendice de *La Stampa della Sera* (10

Racconto giallo — Racconto giallo

IL MORTO CHE UCCIDE

di

Riccardo Bondioli

Stavo per tornare indietro, non sapendo come comportarmi dinanzi a quell'uomo sospettato di duplice assassinio ed in procinto di essere arrestato sotto una ben grave imputazione, quando l'ispettore Holding entrò.

Mi fermai incuriosito. Vidi il funzionario sorridere con aria di trionfo e dirigersi verso la sua preda.

— Scusate, *mister* Gallagher — disse con accento beffardo — vorreste avere la compiacenza di venire con me all'ospedale per un confronto? Questi signori — ed indicava Francis e me — ci serviranno, gentilmente, da testimoni.

— Ai vostri ordini, *mister* Holding — rispose, con molta cortesia, Gallagher.

Tutti insieme ci recammo al piccolo ospedale. Confesso sinceramente che ero molto stupito della straordinaria arrendevolezza di Gallagher, il quale certamente doveva sapere di essere sospettato.

Appena giunti all'ospedale, fummo introdotti in una piccola stanza, dove su un bianco lettuccio, pallidissimo e come del tutto assente, giaceva il povero sergente Lewis. Due medici in camice bianco erano presso di lui.

— Ebbene, dottore? — chiese l'ispettore Holding al più giovane dei due medici.

— Ho fatto già l'iniezione e tra pochi minuti ne vedremo l'effetto.

Attendemmo. A poco a poco un lievissimo color di rosa si diffuse sulle pallido guance di Lewis, i suoi occhi cominciarono ad aprirsi e ad animarsi ed egli parve destarsi da un sonno grave e profondo.

Vidi Holding divorare con lo sguardo il suo dipendente e volgere occhiate minacciose verso il suo avversario.

— Tutto procede benissimo — disse il medico. — tra pochi minuti sarà perfettamente in sè e in grado di comprendere e di parlare.

Passarono alcuni minuti che ci parvero secoli. Lewis sembrava uscire da un incubo, sembrava che tornasse di nuovo alla vita.

— Oh... ispettore Holding — disse ad un tratto.

Holding girò uno sguardo di trionfo su tutti noi e trasse di tasca una carta: era il mandato di cattura emesso contro Gallagher.

— Dite, caro Lewis — chiese l'ispettore — chi vi ha aggredito lassù alle rovine?...

Lewis guardò il suo superiore e poi, calmo e deciso, disse un nome: — Burton.

— Chi? — gridò Holding.

E Lewis ripetè: — Burton.

— Potete pure stracciare il vostro ordine di arresto, ispettore Holding — disse beffardamente Gallagher e, girando sui tacchi, uscì.

Francis Barrymoore rideva come un pazzo.

CAPITOLO QUINTO

UN PACCHETTO DI ESPLOSIVO

Il povero ispettore Holding era rimasto di sasso: guardava ora me, ora Francis, ora il sergente Lewis, mentre sgualciva il foglio che teneva in mano e che era, appunto, il famoso mandato contro Gallagher.

— Io non ci capisco più un fico — ripetè per l'ennesima volta il povero funzionario.

— Caro amico — disse benevolmente Barrymoore, ponendogli una mano sulla spalla — ormai quello che è fatto è fatto e non ci resta altro che chiedere al nostro Lewis come sono andate le cose... sempre s'intende con la licenza del dottore.

Holding si voltò come se l'avesse morsicato una vipera.

— Già!... il dottore!... — gridò — non siete sicuro che con le vostre dannate droghe... con i vostri intrugli non abbiate finito di rovinare il cervello di Lewis?... di avergli fatto dire frottolo per frittello?... Perchè è assolutamente impossibile che un uomo normale, un uomo che ragioni, possa scambiare le persone, possa dire delle grosse corbellerie, possa mettere il suo superiore in una posizione imbarazzante, assurda, ridicola, idiota!...

— Eh!... Holding!... — interruppe il dottore, parecchio seccato da quel fiume di parole incoerenti — vi prego di credere che fino a prova contraria l'Università di Cambridge mi ha fatto medico e dieci anni di pratica in Egitto, in Arabia, in India e al Reale Ospedale di Londra mi hanno procurato non pochi successi e la docenza in psichiatria e in tossicologia. Posso assicurarvi che il sergente Lewis è perfettamente in possesso di tutte le sue facoltà e gode della pienezza del discernimento e del controllo. Se voi lo ignorate, e questo, scusate tanto, fa torto alla vostra intelligenza ed un poco anche alla vostra professione, vi dirò che il sergente Lewis, il quale è un uomo ancor giovane, robusto e sano ed un temperamento positivo e pochissimo adatto a subire suggestioni e ad avere allucinazioni, il sergente Lewis, dicevo, ha avuto uno choc nervoso causato in parte da una forte impressione di carattere visivo ed auditivo e in parte da un colpo, non troppo grave, tuttavia, sulla testa; ma il suo stato di incoscienza e di smemoratezza non è dipeso dallo choc, ma da una droga che gli è stata fatta aspirare ed il cui effetto dura, in genere, parecchio tempo e lascia debilitato l'organismo e specialmente la memoria che la volontà. I miei intrugli, caro il mio Holding, hanno combattuto gli effetti di quella droga e hanno ridato al vostro dipendente tutte le facoltà e tutte le energie... Potete pure interrogarlo...

Holding, mortificatissimo, a capo chino, non sapeva che cosa replicare e andava brontolando parole che forse erano di rabbia e forse erano di scusa e di rammarico.

Francis si volse al sergente, che aveva seguito la scena a bocca aperta e gli disse:

— Caro Lewis, vorreste usarci la cortesia di narrare come si sono svolte le cose?

— Ben volentieri, signor Barrymoore — rispose il sergente. — Per cominciare dal principio, dirò che quando mi lasciaste solo, a guardia della macchina, e vi inoltraste tra le rovine, tutto era tranquillissimo ed io mi appoggiai all'automobile e stavo guardando intorno, così come potrebbe fare un qualsiasi turista. Stavo anzi per prendere il mio portasigarette, quando, tutto ad un tratto... ecco, vede signor Barrymoore... io non sono un parlatore e certamente non riesco a spiegarmi bene!... tutto ad un tratto ebbi un'impressione curiosa... qualche cosa... paura? no!... assolutamente... e certo, neanche ribrezzo!... ma... ecco... come chi dicesse... fastidio!... una specie di ansia... di... di affanno interno... non so come spiegarmi...

— Vi siete spiegato benissimo, amico mio — lo incoraggiò Francis.

Il medico approvò con un cenno della testa, poi aggiunse: — Orgasmo psichico... interessantissimo.

— Ebbi allora l'impressione... sarà ridicolo magari e roba da bambini... ma è stata proprio così!... ebbi l'impressione che qualcuno fosse dietro di me. La ragione mi diceva che era impossibile che qualcuno mi fosse venuto alle spalle, poichè avrei dovuto sentirne i passi sulle pietre del sagrato, ma qualche cosa in me mi diceva che un essere vivo era quasi al mio fianco. Io allora mi voltai... A meno di due passi da me c'era una creatura immobile che mi guardava. Ma una creatura strana, che non viva ma che non sembrava umana...

— Lewis!... — esclamò Holding — non mi recitate qualche brano dei romanzi di Walter Scott!... nel secolo XX i fantasmi sono fuori di moda!...

(Continua).